



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Condirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Un esercito di colibrì

Per fortuna è chiaro ormai a tutti che non lo siamo. Perché se qualcuno ancora credesse che siamo un paese normale, ci attenderebbero giorni dolorosi. Quale sofferenza è più atroce della speranza illusoria che interrompe l'elaborazione di un lutto? Del tornare a sognare una vita per poi scoprire nuovamente che il proprio tempo è inesorabilmente finito? «Debelleremo il cancro in tre anni», ha detto il presidente del Consiglio al popolo di Roma. Come definire l'autore di una balla tanto colossale? Un cinico? Un irresponsabile? Un imbecille? Silvio Berlusconi aveva in mente, mentre la proferiva, che nel mondo reale, nel paese che governa, esistono migliaia di persone sofferenti la cui esistenza - a credere alle sue parole - si sarebbe riempita di luce salvo poi ripiombare in un dolore ancora più terribile?

Ieri Andrea Camilleri - grande scrittore e uomo saggio - raccontava a Saverio Lodato la favola del coraggioso colibrì che, mentre il leone fugge dall'incendio, va incontro alle fiamme per dare il suo contributo al salvataggio della foresta. E suggeriva di imitare il colibrì, la sua tenacia, impegnandoci a convincere una per una quelle che, tra le persone a ciascuno dei noi vicine, si sono fatte incantare dalla fiction che da troppi anni va in onda tra palazzo Chigi, palazzo Grazioli, Villa Certosa ed Arcore. Ecco, la disgustosa balla del cancro debellato dal governo è

una buona occasione per cominciare.

Certo, non sarà facile. Perché nella scientifica opera di stravolgimento delle regole, che è il *core business* del berlusconismo, non sono state risparmiate le regole della comunicazione. Cioè il significato (e valore) delle parole. Così, quasi certamente, il vostro interlocutore vi dirà che avete "frainteso". Ma voi colibrì si sarete premuniti ritagliando e conservando la frase tra virgolette (è a pagina 10, nell'incipit dell'articolo di Pietro Greco) e gliela leggerete parola per parola. Vi risponderà che quella frase non va intesa in modo letterale. E allora voi consegnerete il ritaglio al vostro interlocutore e lo inviterete a incontrare un malato di cancro e a leggergli quell'annuncio, naturalmente dopo aver chiarito che a darlo non è stato un ubriaco ma una delle massime autorità del Paese. Vedrete che le certezze berlusconiane cominceranno a vacillare. Una cosa è dire una balla alla folla. Altra è dirla all'essere umano che si ha davanti.

In attesa di tornare a esserlo, facciamo finta di essere un paese normale. Ma facciamo in fretta. Perché in questi giorni si è aperto un nuovo fronte: dopo le parole, i numeri, dopo il vocabolario, la tavola pitagorica. Maurizio Gasparri, il celebre imitatore di Neri Marcorè, ha insultato il questore di Roma colpevole di aver fornito una stima generosissima ma lontana da quella stabilita nel decreto *ad follam* sull'adunata di piazza San Giovanni. Una reazione scomposta, tipica di chi ha paura.

Manca una settimana alle elezioni e le balle impaurite (dall'Abruzzo alla Campania, dalla lotta alla mafia alla crisi economica) si libereranno a decine nell'aria. Impegnamoci a sgonfiarle una per una e partiamo in volo. La Francia non è poi così lontana. E colibrì fa rima con Sarkozy.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ESTERI

### Riforma sanità americana Obama alla svolta storica



PAG. 23 ■ ITALIA

### Beppe Uva aveva una relazione con la moglie di un Carabiniere



PAG. 31 ■ ECONOMIA

### Alitalia e Meridiana, stop di 4 ore Il lunedì nero del trasporto aereo



PAG. 22 ■ INTERVISTA A PENATI  
«La Lombardia regalata alla Lega»

PAG. 32-33 ■ CULTURE  
Le vite e le foto di Tina Modotti

PAG. 41-43 ■ SPORT  
Calcio, il Milan manca il sorpasso

PAG. 44-45 ■ SPORT  
Nella martoriata Somalia torna il calcio

PAG. 24-25 ■ MULTIMEDIA  
Dentro il colosso YouTube

NAUTICA

